

Inquinamento, scatta l'esposto

Il Coordinamento dei comitati ha segnalato alla Procura i problemi relativi a divieti in mare e depurazione **Scolaro** a pagina 8

Mare inquinato e divieti: scatta l'esposto in Procura

Il Coordinamento dei comitati si rivolge ai magistrati chiedendo loro di valutare «la necessità di indagare sugli investimenti ai depuratori e sul gestore Gaia»

MASSA CARRARA

Divieti di balneazione a raffica sul litorale apuano, senza sconti: due volte su due fra maggio e giugno. Colpa della rete fognaria o del depuratore, di mancati allacci o scarichi abusivi è comunque evidente che qualcosa non va e che la colpa non può ricadere soltanto sulla pioggia, per quanto forte possa essere. E nel mirino dei cittadini ci finisce ancora una volta il gestore idrico, Gaia. E' il Coordinamento dei comitati e delle associazioni per la depurazione, le bonifiche e la ripubblicizzazione del servizio idrico (sigla che contiene tante e diverse realtà del territorio) a fare l'affondo più deciso con un esposto alla Procura sulla gestione di Gaia. «Malgrado il sequestro e l'ordine da parte della Procura di attuare misure urgenti per la ristrutturazione degli impianti di depurazione, esposti da parte dei cittadini e

pressanti richieste di informazioni sullo stato dei lavori, la gravissima situazione di inquinamento dell'area non è cambiata, tanto che è recentissima l'ordinanza di divieto di balneazione nel litorale (dopo che Arpat in mare oltra rilevato una carica batterica re i limiti consentiti)». Divieti e criticità che si sono ripetute anche dopo «i numerosi annunci da parte di Gaia relativi ad investimenti sugli impianti di depurazione che ogni volta dovevano essere risolutivi dei problemi dei cittadini e non hanno portato a nulla di concreto», motivo che spinge oggi il Coordinamento a «inviare un esposto alla Procura della Repubblica sull'annosa questione dell'inquinamento del fosso Lavello che affluisce al mare, e al parziale funzionamento dei depuratori Lavello1 e Lavello2 gestiti da Gaia che eroga un servizio idrico integrato a 46 Comuni prevalentemente dell'alta Toscana». Nell'esposto il Coordinamento

chiede alla Procura di «valutare la necessità di indagare sugli investimenti ai depuratori, sul rispetto da parte di Gaia delle modalità e dei tempi per la realizzazione dei lavori, sull'esistenza o meno dell'Autorizzazione unica ambientale (Aua) per il Lavello1 e di stimare danni ambientali e economici creati in questi anni al territorio a causa del malfunzionamento degli impianti di depurazione». In merito all'autorizzazione Aua del Lavello1, come già pubblicato da noi all'inizio dell'anno, essa è stata rilasciata con prescrizioni dalla Regione il 30 dicembre dell'anno scorso «per l'impianto di depurazione di acque reflue urbane, denominato Lavello 1 con potenzialità di progetto pari a 86.700 abitanti equivalenti che ricomprende e sostituisce autorizzazione agli scarichi di acque reflue urbane, autorizzazione alle emissioni in atmosfera e comunicazione sull'inquinamento acustico».

Francesco Scolaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tecnico mentre esegue un sopralluogo all'impianto di depurazione

L'APPELLO

«Si verifichino anche i danni ambientali ed economici causati dai depuratori malfunzionanti»